

Ciclicamente idealizzato come modello storico di una società «di eguali», sinistramente evocato in ogni ideologia della purezza razziale, l'ordinamento politico degli Spartani era guardato con ammirazione dagli stessi oligarchi ateniesi, che trovavano in quel modello un'alternativa realistica, e sperabilmente realizzabile, per sovvertire l'odiato sistema democratico.

In questa pagina della *Λακεδαιμονίων πολιτεία* Senofonte esalta il sistema educativo ideato da Licurgo, con parole che sarebbe facile rispecchiare nelle celebri riflessioni sulla famiglia e la formazione dei giovani nella *Repubblica* di Platone.

Il testo riprodotto è estratto dal capitolo III dell'operetta, nell'edizione oxoniense di E. C. Marchant (Oxonii 1920¹).

III Ὄταν γε μὴν ἐκ παίδων εἰς τὸ μειρακιούσθαι ἐκβαίνωσι, 15
τηνικαῦτα οἱ μὲν ἄλλοι παύουσι μὲν ἀπὸ παιδαγωγῶν,
παύουσι δὲ ἀπὸ διδασκάλων, ἄρχουσι δὲ οὐδένες ἔτι αὐτῶν,
ἀλλ' αὐτονόμους ἀφιάσιν· ὁ δὲ Λυκοῦργος καὶ τούτων 15
2 τἀναντία ἔγνω. καταμαθὼν γὰρ τοῖς τηλικούτοις μέγιστον
μὲν φρόνημα ἐμφυόμενον, μάλιστα δὲ ὕβριω ἐπιπολάζουσαν,
ἰσχυροτάτας δὲ ἐπιθυμίας τῶν ἡδονῶν παρισταμένας, τηνι-
καῦτα πλείστους μὲν πόνους αὐτοῖς ἐπέβαλε, πλείστην δὲ
3 ἀσχολίαν ἐμηχανήσατο. ἐπιθείς δὲ καὶ εἴ τις ταῦτα φύγοι, 20
μηδεὺς ἔτι τῶν καλῶν τυγχάνειν, ἐποίησε μὴ μόνον τοὺς ἐκ
δημοσίου ἀλλὰ καὶ τοὺς κηδομένους ἐκάστων ἐπιμελείσθαι,
ὥς μὴ ἀποδειλιάσαντες ἀδόκιμοι παντάπασιν ἐν τῇ πόλει
4 γένοιτο. πρὸς δὲ τούτοις τὸ αἰδεῖσθαι ἰσχυρῶς ἐμφύσαι 25
βουλόμενος αὐτοῖς καὶ ἐν ταῖς ὁδοῖς ἐπέταξεν ἐντὸς μὲν τοῦ
ἱματίου τῷ χεῖρι ἔχειν, σιγῇ δὲ πορεύεσθαι, περιβλέπειν
δὲ μηδαμοῖ, ἀλλ' αὐτὰ τὰ πρὸ τῶν ποδῶν ὄραν. ἔνθα δὴ

SENOFONTE
L'ORDINAMENTO POLITICO DEGLI SPARTANI
[Λακεδαιμονίων πολιτεία]

cap. III

Quando i fanciulli diventano adolescenti, gli altri Greci cessano di sottoporli al controllo di pedagoghi e di maestri: nessuno esercita più nei loro confronti funzione di guida, ma si permette che si regolino da soli in forma autonoma. Anche in questa materia Licurgo introdusse invece comportamenti del tutto diversi. Consapevole infatti che a quell'età l'arroganza non conosce limiti, l'insolenza raggiunge il suo massimo e il desiderio dei piaceri si fa sentire con eccessiva insistenza, agli adolescenti impose un gran numero di occupazioni e fatiche, negando loro ogni possibilità di tempo libero. Stabilendo come castigo per chi si sottraesse a tali incombenze la privazione di ogni futuro privilegio, ottenne che non solo i rappresentanti dello stato ma anche parenti e amici si preoccupassero dei singoli onde evitare che, venendo meno ai propri doveri, gli adolescenti finissero per diventare oggetto di un completo disprezzo nella città. Inoltre, volendo rafforzare in loro il senso di rispetto, prescrisse che per strada tenessero le mani sotto il mantello, camminassero in silenzio e non volgessero lo sguardo in giro, ma lo tenessero fermo al suolo davanti ai loro passi.

[trad. G. F. Gianotti, Palermo, Sellerio, 1990]